

Pulviscolo

◎ KRUSCIOV IL CATALIZZATORE. - *A Ginevra i ministri degli esteri britannico, francese, statunitense e sovietico stanno cercando un accordo che possa spianare la via ad una conferenza al vertice tra i cosiddetti grandi. Nel frattempo uno di costoro, Krusciov, prepara, con alcuni discorsi interlocutori, il terreno ad un accordo che ponga fine alla guerra fredda e dia luogo alla tanto sospirata distensione. Nel processo in atto Krusciov ha creduto di assumere le funzioni di un catalizzatore, di un acceleratore, per raggiungere il risultato sperato. A Tirana, in Albania, ha ripetuto a tal fine a più riprese che con i suoi missili intercontinentali l'URSS potrebbe in quattro e quattr'otto distruggere la vita nella penisola italiana, colpevole di avere attrezzato il proprio esercito con armi moderne che oggi purtroppo si chiamano missili. Ora se quelli sovietici sono già bell'e puntati sull'Italia, come dice Krusciov, non si vede però la base dell'argomentazione che pretenderebbe l'esercito italiano armato dei soliti milioni di baionette e soltanto di quelle. La cosa è tanto sbalorditiva quanto preoccupante, perché Krusciov è Krusciov e non un mattacchione qualsiasi, le cui parole siano senza peso. Un suo avvertimento è una minaccia. Il continuare ad unire le lusinghe alle minacce con l'aria che tira non ci fa aspettare nulla di buono.*

A Ginevra queste cose possono anche non pesare, ma pesano nell'insieme e specialmente in vista di un'eventuale conferenza al vertice, per la quale il capo sovietico vorrebbe dimostrare la più candida buona volontà. I comunisti nostrani vogliono accreditarci l'opinione che certe manifestazioni dipendono esclusivamente dal fatto che l'URSS si sente minacciata, accerchiata, dicono loro. Ma queste « buone ragioni » chi non le avrebbe? E poi che razza di minacciata è l'URSS, dal momento che ha missili di tutte le gradazioni per rispondere alle aggressioni? Se la Russia è forte a sufficienza, se è più forte di tutti, come dice Krusciov, i discorsi di Tirana sono solo prepotenze e null'altro, che rivelano uno spirito aggressivo senza sfumature attenuanti.

◎ SPAGNA, PAESE TRANQUILLO. - E' di pochi giorni fa la notizia che un gruppo di cattolici democratici ha costituito in Spagna un nuovo partito politico, la « Izquierda democristiana », che si propone esplicitamente di operare affinché sia abbattuto il regime dittatoriale di Francisco Franco. Tale partito ovviamente agisce nella clandestinità e viene ad aggiungersi alla serie degli altri movimenti che già si sono costituiti o ricostituiti, tra i quali il partito socialista.

Si tratta di partiti, e questo è il fatto nuovo, non più movimenti generici antifran-

chisti che ritengono giunto il momento di organizzarsi in vista di una lotta per il potere che le condizioni del regime evidentemente fanno prevedere ad una qualche scadenza non remota. Gli arresti si fanno sempre più numerosi e si riferiscono non più ai soli gruppetti di anarchici, ma a persone di tutte le tendenze e di tutti i ceti: proprio sabato 30 maggio « Il Popolo » dava notizia dell'arresto di tre studenti democratici cristiani, che avevano costituito all'Università di Valencia un « Comitato di coordinamento universitario » e che invitavano i loro colleghi a solidarizzare col « Movimento operai di protesta pacifica ».

La Spagna sta evidentemente attraversando una profonda crisi, la cui soluzione è difficile da prevedere, ma che ormai spinge a guardare a quel paese con preoccupata aspettazione. L'opposizione che si va formando contro il regime sembra composta in prevalenza di giovani, estranei alle vicende di vent'anni fa e che si pongono contro l'attuale stato di cose in una maniera più autonoma. Il fatto che molti movimenti si stiano organizzando significa anche che i comunisti non sono i soli a trarre giovamento dalla dittatura. L'esperienza italiana ci dice che è augurabile che altri movimenti sappiano esprimere energie che evitino il peggio, qualora la situazione dovesse precipitare.